

Lettere sui bambini



Quando sorriderà non siate gelose

di MARCELLO BERNARDI

Aspetto un bambino, e mi chiedo a quanti mesi inizierà a regalarmi i suoi primi sorrisi, che attendo con grande gioia e un pizzico d'ansia. Credo che il sorriso sia una manifestazione d'affetto molto importante, per me sicuramente, ma anche per lui. E mi chiedo che cosa possa significare. E poi, vorrei sapere: un bambino sorride soltanto alla madre o anche a tutti coloro che gli sorridono?

Il sorriso nei bambini compare di norma nel secondo mese di vita, ed è un'espressione insieme di gioia e di affetto. Il bambino sorride la prima volta al volto materno, nel senso della figura materna in genere (vera madre o meno che sia).

Attenzione, non si tratta ancora di un riconoscimento, ma solo dell'inizio del riconoscimento. Il volto materno affascina il bambino, è come un'immagine magica, prodigiosa, un segnale veramente importante, il primo legame manifesto. Iniziare a sorridergli significa che l'oggetto d'amore da percezione inconscia diventa consapevole.

Alcuni psicanalisti pensano che si tratti solo di una risposta ad un oggetto privilegiato, tra l'altro se visto solo dal davanti (e infatti lo stesso volto di profilo non provoca alcuna reazione). È, in effetti, i bambini possono sorridere anche ad una maschera, sempre che la vedano dal davanti. Sembra che si tratti di una sorta di risposta automatica a questa forma-segnale, perché collegata al bene dell'alimentazione che ovviamente per un bambino è importantissimo.

Però lo psicanalista Franco Fornari osservava che la presenza del volto assume per il bambino l'importanza di un oggetto buono onnipotente, che mette in fuga i fantasmi persecutori. Il sorriso, in questo senso, sarebbe come la dimostrazione di una vittoria, un'espressione di trionfo su tutto ciò che per lui è negativo.

E, oltretutto, la madre cui il suo bambino sorride sente gioia, così che per lui è un'espressione associata ad un mondo «buono», un mondo di gioia, appunto.

La capacità di sorridere è un passo avanti formidabile nell'evoluzione del bambino, su questo fonda e costruisce la sua parte migliore, quella più autonoma. Inoltre, attraverso il sorriso, il bambino mette dentro di sé l'immagine del volto materno, e quindi il bene: il che significa che riuscirà poi ben presto a sorridere anche per i suoi. Tutto questo avviene all'inizio della vita.

Poi, come comunicazione reale, il sorriso arriva parecchio tempo dopo, verso il settimo mese. Soltanto allora, infatti il bambino inizia davvero a riconoscere la madre (o meglio, riconosce chi madre non è, cioè gli estranei).

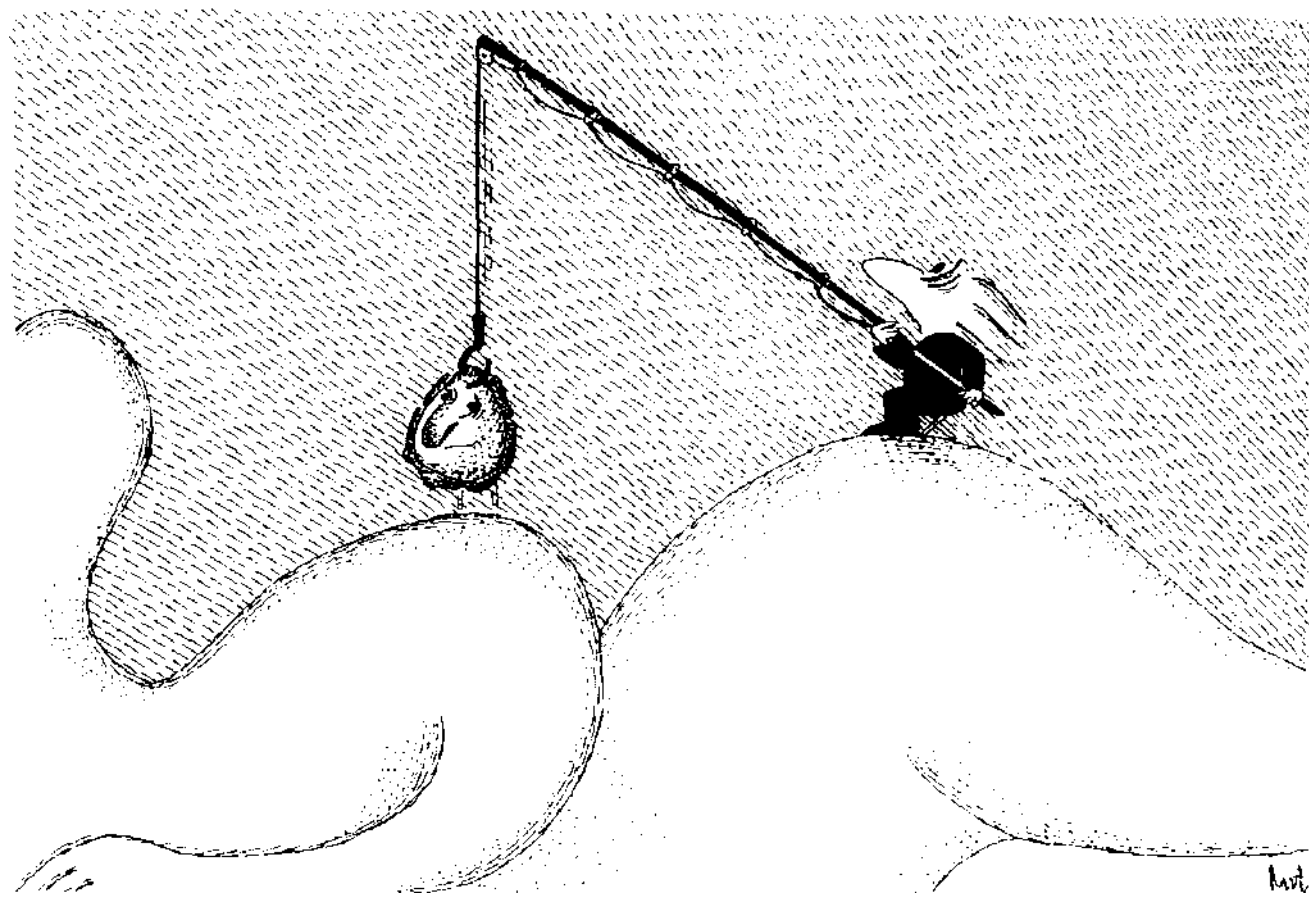
Marcello Bernardi

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Denuncia del professor Moroni alla Conferenza europea. La replica del ministero

Aids, Italia fuori della ricerca? La Bindi, accusata, smentisce

«La lentezza della struttura del ministero della Sanità ci trascina fuori degli studi sui nuovi farmaci anti Hiv». La replica: «Non è vero, anzi abbiamo snellito le nostre pratiche».



AMBURGO. «I gruppi internazionali per la sperimentazione clinica sull'Aids non ci contattano neanche più, dopo aver constatato la nostra impossibilità a tener fede agli impegni». Con questa sconsolata dichiarazione, fatta nella giornata di apertura della sesta Conferenza europea sugli aspetti clinici dell'infezione da Hiv, che si tiene ad Amburgo, l'infettivologo Mauro Moroni, dell'Università di Milano, ha denunciato il fatto che la lentezza burocratica del ministero della Sanità sta progressivamente trascinando il nostro paese fuori dalle ricerche cliniche sui nuovi farmaci contro l'Aids, relegandoci in un ruolo di secondo piano. «Da un anno a questa parte - ha detto il ricercatore - non siamo riusciti ad avere la necessaria autorizzazione preventiva per entrare nei grossi gruppi internazionali di sperimentazione: ciò che reca evidentemente un danno non solo alla nostra ricerca, ma ai nostri stessi pazienti. Sembra che ci sia un accumulo incredibile di pratiche da smaltire, ma è assurdo che non ci sia, per certi farmaci, una corsia preferenziale, perché non si può trattare allo stesso modo un lassativo e un ritrovato contro l'Aids».

In serata, la replica del ministero della Sanità, affidata alle agenzie. «Grazie all'iniziativa del ministro della sanità Rosy Bindi, si sta procedendo ad un serio adeguamento della normativa italiana a quella degli altri paesi europei», sostiene il Ministero. Che a Moroni replica: «Si tratta di affermazioni del tutto infondate... l'urgenza per sperimentazioni che rivestono particolare rilevanza scientifica può essere ufficialmente motivata e documentata alla Cuf al fine di attivare un eventuale esame in tempi più rapidi». Il ministero aggiunge che ammontano a circa 500 le autorizzazioni a sperimentazioni cliniche rilasciate dal Ministero della sanità solo nel 1997. Inoltre, i tempi di attesa per le sperimentazioni proposte da organismi pubblici di ricerca attualmente sono di circa 4 mesi e, si prevede saranno ridotti,

entro l'inizio del 1998, a circa 2 mesi.

Vicende italiane e parte, l'appuntamento di Amburgo è particolarmente importante perché, dopo i trattamenti combinati di nuove molecole, annunciati lo scorso anno a Vancouver con molto ottimismo, ciò che oggi occorre è ragionare con maggiore precisione sulla pratica clinica. Ma ieri i dati erano ancora scarsi e troppe erano le domande cui non si sapeva dare risposta. Allo stato dei fatti, due cose, almeno, ora si possono dire: solo una triterapia sembra garantire l'abbattimento delle particelle virali mutanti, e quindi resistenti; e solo nei pazienti non trattati precedentemente con altri farmaci la triterapia funziona al meglio, perché coloro che sono stati in monoterapia o in biterapia hanno già «bruciato» il primo o i primi due farmaci, avendo sviluppato, con tutta probabilità, anticorpi resistenti.

Partendo da queste prime constatazioni ci si deve chiedere quanto precocemente iniziare la triterapia e, punto cruciale, se essa può portare alla completa eradicazione del virus dall'organismo. Quanto a quest'ultimo obiettivo, evidentemente il più ambizioso, ad Amburgo si sono registrate più di una battuta d'argento da parte di autorevoli ricercatori. È ad esempio lo stesso «padre» della triterapia, il virologo David Ho, a dichiarare che, se permangono l'ottimismo e la possibilità teorica di raggiungere questo risultato nei prossimi anni, l'eradicazione dell'Hiv non è certo oggi realizzabile. David Ho, 45 anni, direttore del Centro di ricerche sull'Aids «Aaron Diamond» di New York, aveva annunciato per la prima volta, al congresso mondiale di Vancouver, che le terapie di combinazione con i nuovi inibitori della proteasi avevano provocato un abbassamento della quantità di virus, in persone sieropositive e ammalate, tale da non poterlo più rintracciare nel sangue con i test di laboratorio. Questo aveva fatto dire ad Ho che presto sarebbe stato possibile far sparire l'Hiv dall'organismo. Oggi David Ho è più cauto: «I dati più re-

centi indicano che, nonostante gli ottimi risultati raggiunti con le nuove terapie di combinazione, rimangono nei linfonodi poche cellule vive ma dormienti, in cui si annida l'Hiv, che prima o poi potranno risvegliarsi e riaccendere, così l'infezione e la malattia».

L'ipotesi di Ho è ora quella di far svegliare, stimolandole, le cellule dormienti residue, per colpirle con i farmaci, magari con quattro invece che con tre sostanze. Ma l'eradicazione del virus, ha commentato il virologo Stefano Vella, dell'Istituto superiore di sanità, è molto difficile. «Piuttosto, sono convinto - ha detto - che riusciremo a raggiungere una terapia cronica e soppressiva dell'Hiv, trattandolo così come il diabete o l'ipertensione. Allo stato attuale non ci sono ancora i farmaci adatti, ma ne sono in arrivo altri più mirati: credo che nei prossimi due anni un'altra decina di farmaci anti-Aids affiancheranno i nove che sono già registrati in Europa. Per ora, comunque, stiamo tentando di avvicinare il più possibile la pratica clinica ai principi di orientamento generale. I principi ci dicono che occorre ridurre la replicazione del virus per un tempo più lungo possibile, perché la replicazione virale porta darwinianamente alla selezione di ceppi resistenti. Dunque, colpire l'Hiv presto e con decisione. Ma quanto presto? Qui resta un dubbio, perché i nuovi farmaci hanno ancora una maneggevolezza troppo bassa e una accettabilità estremamente problematica da parte dei pazienti». La conferenza di Amburgo ha fatto registrare anche un appello, quello di Luc Montagnier, che ha invitato istituzioni pubbliche e private a garantire finanziamenti per lo studio di un vaccino, che «non solo è necessario, ma possibile». Tra le varie vie, lo studio ha indicato un vaccino messo a punto dalla sua équipe con una proteina virale, il Nef, che sembra proteggere i macachi.

Giancarlo Angeloni

Una cura tra non meno di 15-20 anni

Malattia di Alzheimer Un gene moltiplica fino a trenta volte il rischio di svilupparla

Si aggiunge un tassello al complesso mosaico della lotta all'Alzheimer, la malattia degenerativa del sistema nervoso che colpisce sei milioni di cittadini dell'Unione europea e quattro milioni negli Stati Uniti: un gruppo di scienziati di Oxford ha annunciato di avere individuato un gene che, interagendo con un altro, aumenta di trenta volte il rischio di contrarre la malattia dopo i 65 anni.

La scoperta è importante in quanto riguarda l'insorgere dell'Alzheimer senile, la forma più comune di questa malattia, che rappresenta un problema di crescente importanza non solo medica, ma anche e soprattutto sociale: le persone colpite - in forme più o meno accentuate, fino al 65% degli ultrasessantacinquenni, con una leggera prevalenza tra le donne - da questo tipo di degenerazione del sistema nervoso centrale caratterizzata da progressiva atrofia del parenchima cerebrale perdono progressivamente le facoltà intellettive. In una prima fase, l'Alzheimer si manifesta con lievi amnesie, difficoltà a ricordare i nomi propri e a maneggiare i numeri. Con il progredire della malattia - dalla comparsa dei sintomi alla morte passa-

no dai cinque ai dieci anni - si manifestano perdita della memoria a breve, disorientamento, crescente difficoltà e poi incapacità di leggere, scrivere, parlare, riconoscere le persone, compiere i più banali gesti della vita quotidiana, fino alla demenza e alla totale perdita dell'autosufficienza. La morte sopravviene, in genere, a causa di altre patologie che colpiscono l'organismo debilitato dalla malattia.

I legami genetici del molto più raro Alzheimer giovanile, che in genere corre attraverso una stessa famiglia manifestandosi tra i quaranta e i sessant'anni di età, sono già ben noti. La forma senile è causata da una combinazione di vari fattori genetici e non genetici sui quali, in realtà, si sa ancora molto poco. Anche se fino a questo momento sembrano essere prevalenti, nell'Alzheimer senile, i fattori ambientali - da anni si sospetta per esempio che l'alluminio giochi un ruolo importante, anche se non ancora compreso né accertato, nello sviluppo della malattia -, i ricercatori delle cause genetiche della malattia sperano di poter derivare dalla scoperta annunciata ieri un metodo per individuare gli anziani a rischio. E di accelerare così la scoperta di una possibile cura.

Nel 1993 i ricercatori della Duke University, nel Nord Carolina, scoprirono la variante E4, il primo gene portatore di una suscettibilità all'insorgere dell'Alzheimer in età avanzata. Le persone che presentano la variante E4 corrono un rischio quattro volte maggiore, rispetto alle persone prive del gene, di manifestare i sintomi dell'Alzheimer in età avanzata.

Molti soggetti, tuttavia, pur presentando la variante E4 non sviluppano mai, per loro fortuna, l'Alzheimer. Ora i ricercatori britannici di *Optima* (l'acronimo, in inglese, di Progetto di Oxford per investigare su memoria e intelligenza) guidati da David Smith hanno trovato una seconda variazione genetica che interagisce con E4 e aumenta il rischio.

Le persone portatrici di ambedue le varianti corrono un rischio trenta volte maggiore di sviluppare il male una volta superati i 65 anni d'età rispetto a quelle che non hanno nel proprio patrimonio genetico nessuna delle due varianti. Circa il 6% delle popolazioni caucasiche ha i due geni, mentre il 50% dello stesso gruppo non ne ha nessuno.

La scoperta deve ora essere confermata in altri laboratori, ha detto Smith nell'annunciare la scoperta. Una cura per l'Alzheimer, secondo il ricercatore di Oxford, non potrà comunque essere disponibile prima dei prossimi quindici o vent'anni.

Licia Adami

Parma, da oggi il «Premio Leonardo»

Cinque giorni per scoprire «Il futuro del nostro pianeta». L'appuntamento è da oggi (la giornata inaugurale è dedicata alla natura) al Teatro Regio di Parma, dove in mattinata inizia l'edizione 1997 del Prix Leonardo, il festival internazionale di cinema, animazione e programmi interattivi su Cd-Rom dedicati ad ambiente, salute, scienza e tecnologia. Organizzato dalla Fondazione Medkinale Internazionale Parma, il festival ha in programma tra l'altro la proiezione di tredici film in concorso (il premio sarà assegnato da una giuria internazionale presieduta da Giovanni Beringuer e affiancata da una seconda giuria formata da specialisti) selezionati tra diverse centinaia nel corso di due anni dagli organizzatori ma anche dai responsabili di altri festival scientifici internazionali, l'apertura permanente di una sezione dedicata ai programmi su cd-Rom e tutta una serie di dibattiti e di manifestazioni collaterali.

Un guasto al computer di bordo fa rinviare di due giorni il lancio della sonda Saturno più lontano, Cassini non parte

Soddisfazione degli ambientalisti che per avvalorare i loro timori si appellano alle profezie di Nostradamus.

Internet è ora accessibile anche ai non vedenti

Internet accessibile anche ai non vedenti grazie a BrailleNet, un sistema messo a punto da ricercatori dell'Inserm, l'Istituto francese per la sanità e la ricerca medica, grazie al quale i ciechi hanno la scelta tra la lettura dei testi su una tastiera equipaggiata per scrivere e anche per ricevere in braille o il loro ascolto per sintesi vocale. Il programma, ancora purtroppo costosissimo, funziona per ora in francese, inglese e spagnolo.

Un guasto ha fermato la sonda Cassini destinata all'esplorazione di Saturno, quando già gli ambientalisti che protestavano per il plutonio radioattivo a bordo avevano tolto sfiduciatamente l'assedio alla base di Cape Canaveral (Florida, Usa). Il conto all'arrovancia è cessato a cinque minuti dal via. «Il computer di bordo - ha annunciato il portavoce della NASA George Dillon - ci ha dato qualche problema. Inoltre una batteria sulla rampa di lancio non funziona e vi è un forte vento ad alta quota che potrebbe portare dei detriti».

Un nuovo tentativo sarà fatto mercoledì alle 04.43, se il tempo sarà favorevole. Per arrivare nell'orbita di Saturno, Cassini deve sfruttare il campo di gravità di altri tre pianeti: la Terra, Venere e Giove. La posizione dei pianeti naturalmente cambia, perciò il lancio deve avvenire entro il 15 novembre. Altrimenti si presenterebbe una nuova occasione tra il 28 novembre e l'11 gennaio, ma in questo caso il percorso sarebbe più lungo e la sonda raggiungerebbe la destinazione

soltanto nel 2006, con due anni di ritardo. Tremila ospiti della Nasa sono tornati in albergo all'alba, brontolando. Ieri a Cape Canaveral una sola persona sembrava contenta: Kevin Marsh, un dimostrante irriducibile che fino all'ultimo momento ha agitato un cartello con la scritta «Fermate Cassini». Era venuto dalla California per unirsi alla protesta degli ambientalisti, ma si è trovato solo. «Gli altri spiega - si sono messi in salvo, nel caso che Cassini esplodesse».

Hanno cercato spunti perfino nelle profezie di Nostradamus gli oppositori della missione Cassini. «Nel settimo mese del 1999 - afferma l'ambientalista Sean Bloomfield riferendosi a una centuria del profeta - dal cielo verrà il grande re del terrore, e porterà la vita al grande re dei mongoli». Nella sua interpretazione, pubblicata sul settimanale «Space Coast Press», pubblicato a Cape Canaveral, Bloomfield afferma che il «re del terrore» sarebbe il plutonio radioattivo della sonda Cassini, e il «re dei mon-

goli», cioè la Cina, potrebbe reagire con le armi nucleari se un disastro provocato dall'agenzia spaziale americana avvenisse sul suo territorio. Per rispondere ai profeti di sventura Richard Sphehalski, uno dei coordinatori del progetto, aveva portato con sé le nipotine di sei mesi e quattro anni. «Se avessi il minimo dubbio - aveva detto all'arrivo - non le esporrei al rischio». Le ha esposte, invece, a una veglia inutile. A Washington si sono viste scene di esultanza davanti alla Casa Bianca, dove una settantina di dimostranti si erano accampati a lume di candela. Il presidente Bill Clinton era partito l'altro ieri per l'America Latina senza badare ai loro appelli.

Al progetto Cassini partecipano scienziati di 17 paesi, tra cui l'Italia. Il costo è di tre miliardi e mezzo di dollari pari a oltre 6.000 miliardi di lire. Intorno alla più grande, complessa e controversa macchina per l'esplorazione del sistema solare da ieri si lavora febbrilmente. Nei prossimi giorni si deciderà il suo destino.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATAZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazioni: L. 935.000; Finanze e Legali/Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		
Aree di vendita		
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ciccari, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192-575688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/3 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauroli, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/290855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/262520		
Stampa in fac-simile		
Telemat Centro Italia, Orcoola (AQ) - Via Colle Marcangeli, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dognano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma